

Uomini Liberi nella coscienza nazionale. Dalla guerra alla Repubblica (1940/1948). Presentazione della 3^o Edizione del Concorso.

Le motivazioni e la prospettiva

Il nuovo concorso nasce dal ripensamento dei percorsi di studio realizzati in questi anni, prevalentemente e principalmente sui Giusti. Si tratta di una precisazione che riguarda l'ottica e la metodologia ed è resa possibile dalla positività dei risultati raggiunti, che consentono sviluppi ulteriori.

Si tratta di riportare l'analisi e la ricerca su un terreno più rigorosamente storico evitando i rischi connessi alla prospettiva delle "storie esemplari", non per negare il carattere paradigmatico delle storie di vita e delle azioni dei Giusti, ma per evitare di proporre, al posto di esperienze storiche particolari e irripetibili, degli esempi di comportamento su cui costruire modelli di cittadinanza condivisa.

Proprio per questo occorre distinguere maggiormente, rispetto a quanto fatto in passato, il piano della riflessione teorica da quello della ricerca storica, divenendo in questo modo più consapevoli dei paradigmi interpretativi che si assumono come strumento d'indagine.¹

I nostri percorsi di studio sui Giusti hanno lasciato ampio spazio alla riflessione filosofica. Il ricorso alla filosofia nasceva dall'esigenza di trovare in alcuni autori (la Arendt, ad esempio, studiata da molti di noi) o in alcuni studiosi la risposta a domande importanti.

Ci siamo chiesti: "Cosa ha reso possibile ai Giusti agire in questo modo e restare immuni, per certi aspetti, all'influsso del contesto totalitario? Oppure: "Cosa ha provocato ad un certo momento in questi uomini un cambiamento nelle scelte di vita?" Le domande sono importanti perché la loro risposta consente di misurare il condizionamento che un contesto totalitario è in grado di esercitare. Credo, quindi, che una riflessione sul piano antropologico costituisca un valore aggiunto alla ricerca, ma che, da questo punto di vista, ci possano essere pluralità di approcci. Potrebbero essere utile rivolgersi, ad esempio, anche alle scienze sociali e utilizzare gli strumenti propri di queste discipline. La riflessione teorica inoltre deve essere condotta in modo rigoroso, per non cadere in posizioni superficiali, la cui prima caratteristica è quella di non essere consapevole dei propri punti di riferimento.

Nel mio intervento al Seminario del 22 febbraio², ho sottolineato due aspetti della memoria dei Giusti in rapporto alla dimensione storica. Il primo è il rapporto tra la memoria dei Giusti e l'educazione alla dimensione storica nell'insegnamento della storia. Ho concluso che lo studio dei Giusti e delle loro azioni, all'interno di un contesto storico correttamente definito, è uno degli oggetti di studio che rendono particolarmente evidenti i fondamenti antropologici della storia e del suo insegnamento, ossia lo spessore umano degli avvenimenti. Il secondo è il rapporto tra la memoria dei Giusti e l'interpretazione della storia. Ho concluso che, se l'oggetto specifico della conoscenza storica sono gli avvenimenti umani, mai completamente prevedibili, l'azione dei Giusti può essere considerata, in una visione della storia di questo tipo, come una sorte di variabile indipendente che, quando c'è stata, ha lasciato un segno, ha inciso, ha contribuito cioè, alla pari di tutti gli altri fattori, alla definizione dell'avvenimento storico così come si è concretamente realizzato.

La grande sfida sta proprio in questo: cercare di individuare, al livello delle comunità in cui i Giusti hanno operato, l'incidenza sugli avvenimenti dovuta alla loro azione.

¹ cfr. A.Grasselli, *Storia e Memoria: il metodo di una esperienza*, in:

<http://www.gariwo.net/file/Relazione%20Gariwo.pdf>

² cfr. A.Grasselli, *La memoria dei Giusti e la dimensione storica nella prospettiva didattica*

http://www.storiamemoria.it/sites/default/files/e11_sem11feb-grasselli.pdf

I Giusti, per quanto piccolo possa essere stato l'esito del loro operato, testimoniano comunque che una scelta diversa era possibile e in questo modo svelano il significato del comportamento altrui e la verità del contesto complessivo.

Considerare l'azione dei giusti come uno dei fattori che contribuiscono a determinare l'avvenimento storico non significa appiattirli, non cogliere più il loro valore esemplare, ma recuperarlo nella concretezza di una situazione. Inoltre, se il mistero dell'azione dei Giusti è il mistero della libertà umana, le loro azioni, piccole o grandi, condotte in solitudine o insieme ad altri, aprono uno spiraglio proprio sull'irriducibilità dello spessore umano della storia, che non è compiutamente categorizzabile.

Va inoltre ricordato che il compito degli studi storici è la spiegazione e la comprensione del contesto, ossia la contestualizzazione degli eventi particolari.

Uno studio dei Giusti e delle loro azioni che non segua questa impostazione è simile a un quadro senza prospettiva, cioè senza profondità.

Il tema scelto.

Strettamente collegato a queste preoccupazioni, è la scelta del tema del prossimo concorso: "Uomini Liberi nella coscienza nazionale. Dalla guerra alla Repubblica (1940/1948)".

Chi sono gli uomini liberi?

Nella presentazione del Concorso precedente abbiamo dato come esempi di Uomini Liberi i Giusti tra le Nazioni e i protagonisti del dissenso. Abbiamo parlato, riferendoci all'esperienza del dissenso, del fenomeno delle *coscienze ridestate* dall'impatto con una violenza inaccettabile e abbiamo incluso in questo fenomeno anche l'azione dei Giusti in salvataggio degli ebrei in pericolo.

Nella presentazione del Concorso di quest'anno è ripresa la stessa espressione. Essa è un'espressione volutamente generale. Esprime un'idea, non dà una definizione. Non è né una categoria filosofica, né storiografica. E' un'idea, nel senso in cui Tischner usa questa parola in riferimento alla parola solidarietà: "Qualcosa da prendere come modello, che viene definita man mano che si realizza e che dobbiamo ogni volta ridefinire di nuovo. Essa non è neppure legata a una teoria compiuta.[...]. L'idea è come una luce. La luce illumina da se stessa e si 'motiva' da sola".³

Indagare la storia nazionale in anni così decisivi, di transizione dal totalitarismo alla vita repubblicana, dal punto di vista degli Uomini Liberi, non significa avere un orizzonte teorico entro cui collocare gli avvenimenti storici particolari, ma andare a ricercare uomini così, per imparare da loro il contenuto di una coscienza ridestata.

Si comprende quindi il testo del nuovo bando che conviene rileggere.

"Sono anni decisivi. La Seconda guerra mondiale, infatti, è l'avvenimento che più ha scalfito la storia dei popoli europei. In questi anni e nei primi del dopoguerra, l'Italia compie la sua transizione dalla dittatura alla democrazia. L'impegno della società civile fu fortissimo e multiforme nelle sue varie espressioni, fu un impegno che si espresse anche sul piano politico. Ci troviamo di fronte a una pluralità di memorie (familiari di gruppi sociali, regionali, di appartenenze religiose, culturali) la cui ricchezza non deve andare perduta: tutte concorrono alla costruzione della memoria comune. Nel contesto di questi avvenimenti, quegli uomini che hanno saputo ascoltare e dar credito a ciò che appariva evidente alla coscienza e che corrispondeva alle ragioni del cuore, gli Uomini Liberi, hanno svolto un ruolo decisivo.

Nella sequela delle loro azioni possiamo penetrare in una realtà difficile da ricostruire, perché controversa e problematica, ma proprio per questo importante per la storia nazionale.

³ cfr. J. Tischner, *L'etica della solidarietà*, CSEO Biblioteca, Bologna 1981, p. 17
Il testo è stato ripubblicato nel 2010 dalla casa editrice Itaca.

Il valore del loro operare va considerato anche in rapporto alla ricostruzione del tessuto sociale lacerato dalla guerra civile di quegli anni, punto di partenza per la nascita di rapporti rinnovati. La democrazia, infatti, si può instaurare in una società riconciliata, mentre non può attecchire in una situazione in cui la prevale uno stato di conflitto ideologico. Per essersi opposti a un progetto totalitario, molti di questi uomini hanno perso la vita”.⁴

La dimensione europea

Complementare al tema del Concorso Nazionale è l’argomento del progetto europeo 2011/2012: “Uomini Liberi nelle memorie nazionali. Dalla guerra mondiale alla guerra fredda (1939/1950) ”.

Ogni nazione ha il suo XX Secolo. Le diverse esperienze della guerra mondiale e del passato totalitario hanno influenzato la formazione delle coscienze nazionali. Come richiamato dalla risoluzione del PE “La coscienza europea e il totalitarismo” (aprile 2009), l’Europa sarà realmente unita quando sarà raggiunto l’obiettivo di riconciliare le diverse interpretazioni della storia europea inglobandole in una memoria unitaria. (Relazione della Commissione Europea del 22/12/2011).

Il nostro progetto si prefigge di ripercorrere, in un parallelismo costante tra la storia dell’Ovest e la storia dell’Est europeo, gli eventi della Seconda guerra mondiale e dell’inizio della guerra fredda, attuando un confronto tra le diverse memorie nazionali.

Gli Uomini Liberi ritrovati nelle memorie nazionali aiuteranno questo processo di riconciliazione e confermeranno i valori fondamentali su cui l’U.E. è stata costituita.

Punto focale di tutto il progetto resterà la progettazione formativa che le scuole realizzeranno in Italia, Polonia e Romania, i cui risultati saranno esposti al Convegno Conclusivo del prossimo maggio 2012, dove speriamo di poter ospitare anche studenti russi, vincitori del Concorso che l’Associazione “Memorial” organizza annualmente con grande impegno e risultati rilevanti.

Antonia Grasselli

⁴ http://www.storiamemoria.it/sites/default/files/e11_concorso-bando.pdf